

...Tra le tante testimonianze che ci sono state tramandate, mi piace riportare un passo tratto dai "Diari" di un parroco reggiano noto a voi tutti, alla cui memoria è peraltro stata conferita una delle medaglie d'onore che consegneremo in questa cerimonia, Monsignor Artemio Zanni, cappellano militare che, rifiutata l'offerta di rimpatriare per non lasciare soli i suoi soldati, entrò volontariamente nel lager di Luckenwalde, dal quale fu poi successivamente trasferito in diversi lager berlinesi. Durante l'internamento, difese senza paura i prigionieri dai maltrattamenti, dalla fame, dalle malattie, assicurando sempre a tutti paterna assistenza religiosa, morale e materiale.

*"Ricordo di avere distribuita la Santa Comunione, molte volte, a due accampamenti separati da una siepe di filo spinato: la particola passava cautamente tra le spine di ferro, ma c'era tanta luce di cristianesimo primitivo in quelle Comunioni così ardentemente volute! (. . .) Celebravo la S. Messa ogni mattina alle cinque per dare la possibilità ad un forte gruppo di soldati che desideravano fare la S. Comunione prima di iniziare una giornata opprimente di lavoro. La sera, quando i soldati rientravano stanchi, umiliati, avviliti, avevano appena la forza di coricarsi. ma, prima di addormentarsi, volevano recitare con me sempre alcune preghiere. Davo quindi loro la Benedizione. La vita nel campo era però troppo triste. Mi adoperai per vivificarla un poco. Mi circondai degli elementi più coraggiosi ed attivi ed insegnai loro la Messa dell'Oltrasi, composi una piccola commedia e la feci loro imparare, il tutto fu eseguito nel primo Santo Natale di prigionia. La Santa messa fu cantata solennemente a mezzanotte dinanzi a un presepio che in otto giorni di febbrile lavoro, all'insaputa dei miei soldati ero riuscito a fare. I soldati attorno all'altare, dinanzi al presepio illuminato, piangevano in quella prima notte santa come bambini. Nelle loro lacrime, mista al dolore e alla nostalgia c'era anche tanta gioia cristiana. "*

dal discorso del Prefetto di Reggio Emilia Raffaele Ruberto il 27/1/2015